

Gruppo Partecipazioni Statali

Nota sulla riforma del sistema delle PP.SS.

Il 12 luglio si è svolta la riunione del gruppo nazionale delle PP.SS. che ha rilevato la precarietà di una ripresa fondata su: 1) restringimento della base produttiva; 2) temporanei vantaggi di competitività derivanti dall'andamento dei cambi; 3) mancanza di nuovi investimenti fissi e di sviluppo tecnologico accompagnata per certi settori dal massiccio ricorso al decentramento produttivo; 4) concentrazione delle risorse nei settori tradizionali della distorta struttura dell'economia italiana; 5) emarginazione ulteriore dei settori agricolo, trasporti, edilizia, energia, prioritari e base indispensabile di un diverso tipo di sviluppo economico.

Emerge in questa situazione l'esigenza di criteri estremamente rigorosi nell'utilizzazione delle risorse, a partire da quelle pubbliche, e il ruolo di fondo che può e deve svolgere il sistema delle PP.SS. attraverso un disegno strategico complessivo che non sia la semplice sommatoria delle decisioni dei singoli enti a partecipazione statale.

Basti pensare al ruolo che potrebbe svolgere una diversa SME nel delicato rapporto tra agricoltura e industria, rispetto a quello che sta svolgendo in tutta l'operazione di fusione Motta-Alemagna, per comprendere le grandi possibilità potenziali del sistema PP.SS. e insieme l'ampiezza del mutamento che deve intervenire negli indirizzi e nella gestione di un momento così decisivo dell'economia e dello Stato.

A questo scopo è necessario riprendere con decisione l'iniziativa politica e parlamentare per una rapida attuazione delle conclusioni della commissione Chiarelli.

Tale rapida attuazione è altresì necessaria per impedire che la realtà delle PP.SS. si modifichi, secondo interpretazioni interessate e di parte di tali conclusioni, attraverso mini-riassetto degli enti, del ministero, accorpamenti e scorpori, arbitrari come quelli che hanno portato agli aspetti "patologici" attuali, ecc. La situazione poi in cui versano importanti settori ove è ormai dominante la presenza pub-

blica, quali quello chimico, dell'alluminio e tessile (Tescon-Gepi), spingono anche in questa direzione.

E' quindi indispensabile passare all'attuazione della riforma del sistema delle PP.SS. secondo una scala prioritaria che garantisca insieme tempi brevi e risultati adeguati alle esigenze dell'economia e del Paese.

a) Democratizzazione e moralizzazione del sistema delle PP.SS.

attraverso l'immediata istituzione della commissione interparlamentare di vigilanza delle PP.SS. Tale istituzione concretizzerebbe il diverso rapporto che, unitariamente le forze politiche hanno dichiarato doversi stabilire tra Parlamento e sistema enti PP.SS. Primo obiettivo che tale commissione dovrebbe darsi è quello di avviare rapidamente una indagine conoscitiva sullo stato reale delle PP.SS. senza la quale risulterebbe impossibile avviare il riassetto in rapporto alle esigenze più generali dell'economia.

A questo scopo è necessario fornire la commissione di una struttura tecnica adeguata, il che va nel senso di attrezzare sempre di più il Parlamento di mezzi che lo mettano nella possibilità di affrontare con competenza i problemi della struttura economica del Paese.

b) Nomine

Devono essere fissati criteri e una regolamentazione per quanto riguarda le nomine dei massimi dirigenti degli enti a PP.SS. Nella diversità dei ruoli l'esecutivo deve presentare preventivamente e in tempo utile, le proprie proposte, alla commissione interparlamentare di vigilanza che ne discute e esprime un proprio parere, non vincolante. La durata complessiva della carica non deve superare i tre mandati e cioè nove anni, e alla scadenza di ognuno, fino a che non si ha una nuova nomina o rinnovo, la direzione dell'ente deve essere assunta dal vice presidente o dal direttore generale.

c) Statuti

Legata alla questione delle nomine dei massimi dirigenti è la revisione degli statuti che regolano la vita interna degli enti, e tutto il complesso intreccio di nomine dei direttori ge

nerali, delle finanziarie, ecc. introducendo anche qui criteri oggettivi che limitando la discrezionalità del presidente, permettano una effettiva democratizzazione, e eliminino il vasto tessuto di clientele a cui si è dato vita fino ad oggi sulla base appunto di tale discrezionalità;

d) finalizzazione dei fondi di dotazione

E' necessario che il fondo di dotazione sia vincolato a programmi promozionali ben definiti e coerenti con gli indirizzi prioritari indicati dal Parlamento; le perdite di gestione e gli oneri impropri devono essere calcolati ed esaminati a parte e per essi vanno trovati mezzi di copertura diversi dal fondo di dotazione. In questo senso è chiaro che già in questa legislatura sarà necessario riesaminare nei suoi contenuti generali e settoriali, il programma di investimenti delle PP.SS., perchè essi sono completamente privi di una qualsiasi seria scelta innovativa, e si limitano a ricalcare gli stessi indirizzi squilibranti e sconsiderati del passato quando non sono poi delle semplici enunciazioni a cui non segue la realizzazione (Gioia Tauro, piano Egam per la Sicilia ecc.) con una utilizzazione dei miliardi diversa da quella per cui erano richiesti, e con una perdita, data la scadenza dei tempi, delle agevolazioni previste per i progetti originari (perdita che poi si cercherà di coprire con l'aumento della voce oneri impropri).

e) Trasparenza dei bilanci

La vicenda ENI-ANIC dimostra ancora una volta che le possibilità per la commissione interparlamentare di vigilanza di poter esercitare un effettivo controllo sull'attività economica delle PP.SS sarà ridotta e quasi vanificata senza una completa trasparenza e leggibilità dei bilanci degli enti, in tutte le loro voci.

f) Ente Montedison

La situazione del settore e le esigenze di una riconversione finalizzata della chimica italiana ad altri obiettivi prioritari da quelli contenuti nel piano Cefis, impongono lo scio-

glimento del nodo Montedison nel senso più volte indicato dal nostro partito di un ente-Montedison a partecipazione statale che assuma immediatamente la proprietà e la gestione di tutte le partecipazioni pubbliche in Montedison: senza la costituzione di tale ente non può neppure essere esaminato il piano di ristrutturazione messo a punto da Cefis

g) Ente tessile

Anche in questo settore che è uno dei più colpiti da una crisi strutturale non cancellata dalla ripresa che lo interessa, la unica soluzione che appare valida è quella della costituzione di un ente tessile, promozionale, che raggruppi in sé la Tescon, le aziende attualmente GEPI, e quelle in fase di Gepizzazione, elabori le linee di un piano settoriale non sganciato dal settore meccano-tessile, e dagli indirizzi più generali della riconversione. Questi ed altri problemi di orientamento produttivo delle PP.SS. vanno esaminati nell'ambito del fondo di riconversione.

Altri problemi anche importanti dovranno essere affrontati ma richiedono ulteriore approfondimento:

1) riassetto delle PP.SS.

Polisettorialità e integrazione settoriale: definire meglio la definizione di integrazione.

2) Indirizzo di fondo dei programmi PP.SS. (agricoltura, industria, beni strumentali).

3) Rapporti delle PP.SS. con le Regioni e con i sindacati

4) Remunerazione degli investimenti pubblici. Programmi PP.SS. e efficienza - problema della mobilità.

5) PP.SS. e ricerca scientifica applicata

6) Rapporti tra PP.SS. e gruppi privati

7) Il senso unico: Aziende in crisi Gepi-PP.SS.

SEZIONE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E RIFORME

Gruppo PP.SS.

Carvella Baus
PPSS

Nota sulla riforma dell sistema delle PP.SS.

Il 12 luglio si è svolta la riunione del gruppo nazionale delle PP.SS che ha rilevato la precarietà di una ripresa fondata su: 1) restringimento della base produttiva; 2) nei temporanei van taggi derivanti dall'andamento dei cambi; 3) sull'intensificazione produttiva accompagnata per certi settori al massiccio ricorso al decentramento produttivo; 4) concentrazione delle risorse nei settori tradizionali della distorta struttura dell'economia italiana; 5) emarginazione ulteriore dei settori agricolo, trasporti, edilizia, energia, prioritari e base indispensabile ~~in~~ di un diverso tipo di sviluppo economico.

Emerge in questa situazione l'esigenza di criteri estremamente rigorosi nell'utilizzazione delle risorse, a partire da quelle pubbliche, e il ruolo di fondo che può e deve svolgere il sistema delle PP.SS. in questo senso, attraverso un disegno strategico complessivo che non sia la semplice sommatoria dei singoli enti a partecipazione statale.

Basti pensare al ruolo che potrebbe svolgere una diversa SME nel delicato rapporto tra agricoltura e industria, rispetto a quello che sta svolgendo in tutta l'operazione di fusione Motta-Ale

magna, per comprendere le grandi possibilità potenziali del sistema P.S. e insieme l'ampiezza del mutamento che deve intervenire negli indirizzi e nella gestione di un momento così decisivo dell'economia e dello Stato.

A questo scopo è necessario riprendere con decisione l'iniziativa politica e parlamentare per una rapida attuazione delle conclusioni della commissione Chiarelli, in cui si ribadisce un giudizio complessivamente positivo.

Tale rapida attuazione è altresì necessaria per impedire che la realtà delle PP.SS. di cui si è occupata si modifichi, secondo interpretazioni interessate e di parte di tali conclusioni, attraverso mini-riassetti degli enti, del ministero, ~~accorpamenti~~ accorpamenti e scaglioni, arbitrari come quelli che hanno portato agli aspetti "patologici" attuali, ecc. La situazione poi in cui versano importanti settori ove è ormai dominante la presenza pubblica, quali quello chimico, dell'alluminio e ~~tessile~~ tessile (Tescon-Gepi), spingono anche in ~~questa~~ questa direzione.

E' quindi indispensabile passare all'attuazione della riforma del sistema delle PP.SS. secondo una scala prioritaria che garantisca ad un tempo tempi brevi e risultati adeguati all'esigenza dell'economia e del Paese.

- a) Democratizzazione e moralizzazione del sistema delle PP.SS. attraverso l'immediata istituzione della commissione interparlamentare di vigilanza delle PP.SS. tale istituzio

ne concretizzerebbe il diverso rapporto che, unitariamente le forze politiche hanno dichiarato doversi stabilire tra Parlamento e sistema enti PP.SS. Primo obiettivo che tale commissione dovrebbe darsi è quello di avviare rapidamente una indagine conoscitiva sullo stato reale delle PP.SS. senza la quale risulterebbe impossibile avviare il riassetto in rapporto alle esigenze più generali dell'economia.

A questo scopo è necessario fornire la commissione di una struttura tecnica (comitato di agenti), il che ~~non~~ va poi nel senso di attrezzare sempre di più il Parlamento di mezzi che lo mettano nella possibilità di affrontare con competenza i problemi della struttura economica del Paese;

b) nomine

Devono essere fissati criteri e una regolamentazione per quanto riguarda le nomine dei massimi dirigenti degli enti a PP.SS. Nella diversità dei ruoli l'esecutivo deve presentare preventivamente e in tempo utile, le proprie proposte, alla commissione interparlamentare di vigilanza che ne discute e esprime un proprio parere, non vincolante. Ma durata complessiva della carica non deve superare i tre mandati e cioè 9 anni, e alla scadenza di ognuno, fino a che non si ha una nuova nomina o rinnovo, la direzione dell'ente deve essere assunta dal vice presidente o dal direttore generale.

c) Statuti

Legata alle questione delle nomine dei massimi dirigenti è la revisione degli statuti che regolano la vita interna degli enti, e tutto il complesso intreccio di nomine dei direttori generali, delle finanziarie, ecc., introducendo anche quei criteri oggettivi che limitando la discrezionalità del presidente, permettano una effettiva democratizzazione, e eliminino il vasto tessuto di clientele a cui si è dato vita fino ad oggi sulla base avvenuta di tale discrezionalità;

d) finalizzazione dei fondi di dotazione

E' necessario che il fondo di dotazione sia vincolato a programmi promozionali ben definiti e coerenti con gli indirizzi prioritari indicati dal Parlamento. Le perdite di gestione, gli oneri impropri devono essere calcolati ed esaminati a parte e per essi vanno trovati mezzi di copertura diversi dal fondo di dotazione. In questo senso è chiaro che già in questa legislatura sarà necessario riesaminare nei suoi contenuti generali e settoriali, il programma di investimenti di 20.000 delle PP.SS., perchè essi sono completamente privi di una qualsiasi seria scelta innovativa ma si limitano a ricalcare gli stessi indirizzi squilibranti e scoordinati del passato quando non sono poi delle semplici

emanciazioni a cui non segue la realizzazione (Gioia Tauro, Piano Egam per la Sicilia ecc.) con una utilizzazione dei miliardi diversa da quella per cui erano richiesti, e con una perdita data la scadenza dei tempi delle agevolazioni previste per i progetti ordinari. (perdita che poi si dovrà coprire con l'aumento della voce oneri impropri).

e) Trasparenza dei bilanci

La vicenda ENI - ANIC dimostra ancora una volta che le possibilità per la commissione interparlamentare di vigilanza per poter esercitare un effettivo controllo sull'attività economica delle PP.SS. sarà ridotta e quasi vanificata senza una completa trasparenza e legibilità dei bilanci degli enti, in tutte le loro voci.

f) Ente Montedison

La situazione del settore e le esigenze di una riconversione finalizzata della chimica italiana ad altri obiettivi prioritari da quelli contenuti nel piano Cefis, impongono lo scioglimento del nodo Montedison nel senso più volte indicato dal nostro partito di un ente-Montedison a partecipazione statale.

6) Ente tessile

Anchein questo settore che è uno dei più colpiti da una crisi strutturale non cancellata dalla ripresa che lo interessa, la unica soluzione valida che richiede è quella della costituzione di un ente tessile, promozionale, che raggruppi in se la Tescon e le aziende attualmente GEPI, e quelle attualmente in fase di Gepizzazione, e elabori le linee di un piano settoriale non sganciato dal settore è meccano-tessile, e dagli indirizzi più generali della ri conversione.

Altri problemi anche importanti dovranno essere affrontati che richiedono ulteriore approfondimento:

1) riassetto delle PP.SS.

Polisettorialità e integrazione settoriale.

2) Indirizzo di fondo dei programmi PP.SS. (agricoltura, industria, beni strumentali).

3) Rapporti delle PP.SS. con le Regioni e con i sindacati.

4) Remunerazione degli investimenti pubblici. Programmi PP.SS. e efficienza - problema della mobilità.

5) Riconversione dell'economia nazionale e programmi PP.SS.

6) PP.SS. e ricerca scientifica applicata.